

MEDICINA LEGALE, CRIMINALISTICA E SCIENZE SOCIALI
COLLANA INTERNAZIONALE DIRETTA DA FRANCESCO VINCI

18

Direttore

FRANCESCO VINCI
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Comitato scientifico

FRANCESCO VIMERCATI
Già professore ordinario di Medicina Legale
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

FRANCESCO CAVONE
Giudice unico
Tribunale di Brindisi — Sezione distaccata di Ostuni

NICOLETTA VENTURA
Professore a contratto di Diritto penale minorile
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

MEDICINA LEGALE, CRIMINALISTICA E SCIENZE SOCIALI
COLLANA INTERNAZIONALE DIRETTA DA FRANCESCO VINCI

Questa Collana Internazionale è una raccolta di studi di significativo rilievo scientifico che affrontano, con rigore metodologico, argomenti a valenza multidisciplinare, importanti anche sul piano giudiziario. Corredati di bibliografia aggiornata e sovente, di iconografia a colori, i libri inseriti nella presente Collana costituiscono fonte di aggiornamento e di approfondimento per medici e giuristi, nonché validi strumenti didattici.

I volumi pubblicati nella presente Collana editoriale sono stati valutati secondo il sistema di revisione tra pari.

This International Series is a collection of relevant scientific studies which, with multidisciplinary contribution and methodological rigour focus specifically on judicial matters. The books in this Series include the most recent bibliography, often colour image and constitute tools of improvement and update for doctors and jurists.

The books published in this Series are blind peers reviewed.

Classificazione Decimale Dewey:

363.25 (23.) SERVIZI DI POLIZIA. INDAGINE PENALE

FRANCESCO VINCI

BALISTICA FORENSE

LA RINUNCIA DELLA MEDICINA
LEGALE ITALIANA





ISBN
979-12-218-1256-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 7 MAGGIO 2024

*«Se abbiamo del tutto compreso le esigenze del nostro tempo,
dobbiamo provvedere affinché le scuole da noi fondate
rispondano a queste condizioni: che i loro corsi, vivi e vari,
nutrano tanto il cuore quanto la mente; che nessun contrasto
o disunione turbi lo spirito dei nostri giovani; che l'educazione
non diventi un'attività irrealistica, pesante ed astratta,
nella quale gli alunni siano interessati
soltanto durante le poche ore che trascorrono a scuola».*

The problem of education. Siksa,
Indian Pub. House, Calcutta, 1908.

INDICE

- 13 *Premessa*
- 17 *Introduzione*

Parte I

- 27 Capitolo I
Nascita e crescita della balistica forense
- 49 Capitolo II
Cenni sulle munizioni e sui sistemi di funzionamento
delle armi da sparo
- 77 Capitolo III
Aspetti traumatologici delle lesioni da agente balistico
- 81 Capitolo IV
La legge 18 aprile 1975, n. 110. Norme integrative della di-
sciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni
e degli esplosivi

- 85 Capitolo v
 Nuovi orientamenti in tema di identificazione delle armi
 da fuoco

Parte II

- 101 Capitolo I
 Medicina legale e balistica forense in Italia
- 109 Capitolo II
 L'esercizio professionale delle balistica forense in Italia
- 115 Capitolo III
 Storia dell'Istituto di Medicina legale dell'Università di
 Bari
- 123 Capitolo IV
 Storia del Centro Universitario di balistica forense dell'U-
 niversità degli Studi di Bari
- 127 Capitolo v
 Altre note storiche

Parte III

- 131 Capitolo I
 L'origine della passione
- 137 Capitolo II
 La mia formazione ultraspecialistica
- 141 Capitolo III
 L'inizio della mia attività professionale

- 145 Capitolo IV
Qualche nota di satira amara
- 151 Capitolo V
Memorie di un microscopio comparatore
- 155 Capitolo VI
Le esperienze di balistica all'estero
- 159 Capitolo VII
L'attività scientifica
- 163 Capitolo VIII
Alcuni casi da me affrontati
- 183 Capitolo IX
I "trabocchetti" in agguato
- 189 Capitolo X
Il medico-legale nella ricostruzione di eventi di interesse
balistico
- 193 Capitolo XI
Qualche nota di ordine criminologico e sociale
- 199 Capitolo XII
L'insegnamento e l'esercizio della balistica forense in
Italia oggi
- 207 Capitolo XIII
Il mio metodo di insegnamento

12 *Indice*

- 213 Capitolo xiv
I tentativi di creare continuità e discendenza
- 217 Capitolo xv
Ci ho provato in tutti i modi
- 221 *Note conclusive*
- 225 *Ringraziamenti*
- 227 *Pubblicazioni dell'autore*

PREMESSA

(liberamente tratto da: <https://lamenteemeravigliosa.it/imparare-a-chiudere-i-cicli/>).

Un “ciclo” è un processo della vita che comincia, si sviluppa e si conclude; anche se a onor del vero nulla finisce mai completamente, è importante imparare a chiudere i cicli quando il cerchio si chiude, per andare avanti ed evitare di rimanere fermi.

Per riuscirci, bisogna prima di tutto comprendere la differenza tra un ciclo che si conclude e il concetto di perdita in sé. La chiusura delle grandi fasi della nostra vita presuppone spesso perdite e dolore, ma non per forza deve essere accompagnata dalla profonda tristezza e dall'intenso dolore tipiche della perdita di per sé. In altre parole, sebbene la chiusura di un ciclo possa prevedere delle perdite, queste non sono sempre necessarie.

Chiudere un ciclo incide in maniera diretta su quello che succederà nel futuro. Se il ciclo, qualunque esso sia, rimane aperto, interferirebbe poi inevitabilmente con lo sviluppo personale.

L'abitudine è una forza molto potente che spinge a mantenere l'inerzia. Si preferisce mal sopportare ciò che si conosce, piuttosto che cominciare un'avventura nuova, ma di cui si conosce poco. Il primo passo è dunque quello di lasciar andare. Un ciclo si chiude quando il processo si è concluso e di quest'ultimo non restano altro che frammenti. La chiusura può avvenire solo in modo consapevole. Anche quando non c'è più nulla a cui afferrarsi, ma si continua comunque a restarne attaccati. Lasciar andare è un modo per riconoscere la nuova realtà dei fatti.

Del resto, anche se chiudere un ciclo vuol dire abbandonare una realtà che ci arreca danno, farlo darà comunque origine a una fase di dolore. Di conseguenza, è fondamentale vivere a pieno la tristezza che ogni chiusura porta con sé, per potersi congedare al meglio da quello che stiamo per abbandonare. E il modo migliore per farlo consiste nel costruire un ricordo dell'esperienza vissuta. La cosa più giusta da fare è ripassare, passo dopo passo, ognuna delle esperienze vissute durante quel ciclo. Individuare l'inizio, i momenti più rilevanti e le sensazioni provate.

A partire da questa indagine si può fare un bilancio, una valutazione delle esperienze positive e di quelle difficili vissute durante il ciclo. Cosa si è imparato e cosa no. Che apporto c'è stato alla nostra crescita e come le esperienze ci hanno invece limitato. Questo è il modo migliore per dire addio. Imparare a chiudere i cicli ha come obiettivo principale riappacificarci con il passato, per poter guardare al futuro e affrontare il presente, senza essere rallentati da ciò che è stato.

La novità non deve spaventare e occorre accettare un iniziale squilibrio, ma vedrete che in poco tempo la novità saprà far emergere tutta la sua positività. Passare da ciò che si conosce a ciò che appare incerto ha sempre quel tocco di avventu-

ra che richiede apprendimento, sorpresa e, ovviamente, adattamento. La maggior parte delle volte i cambiamenti ci danno molto di più di ciò che ci fanno perdere.

Bisogna sempre sapere quando una fase giunge alla fine. Concludere un ciclo, chiudere unuscio, terminare un capitolo: non importa come lo si definisca, ciò che conta è lasciare nel passato quei momenti di vita che sono finiti. Paulo Coelho

Sebbene queste parole sembrano perfettamente adattabili al mio sentire di oggi, la realtà è molto diversa. Credo infatti che la “chiusura del ciclo” che mi aspetta non sarà drammatica per il suo intrinseco significato, ma per il fatto che potrebbe rappresentare la conclusione di un lavoro di molti decenni senza che questo possa avere una naturale continuazione.

Io non chiedo in effetti nulla per me, ma solo perché ciò che ho contribuito a costruire possa proseguire nel tempo.

INTRODUZIONE

Il latino “*balista*”, radice della parola “*balistica*”, si riferisce al moto di un corpo lanciato nello spazio. La balistica classicamente è suddivisa in interna, esterna e terminale, che sono le sue tre principali aree di studio.

La balistica interna si occupa di tutto ciò che accade tra la camera di scoppio e la fine della canna: polvere da sparo, proiettile, bossolo, innesco, lunghezza della canna, tipo di rigatura, eventuali silenziatori ed altri, sono tutti importanti elementi che determinano le prestazioni dell’arma ed hanno un’influenza diretta sul comportamento del proiettile. Sono ricomprese nell’ambito della balistica interna le indagini sulla meccanica delle armi da fuoco per determinare la causa di uno sparo accidentale, nonché l’esame di bossoli e proiettili per identificarle.

La balistica esterna si occupa della traiettoria del proiettile tenendo conto della distanza, dell’influenza della gravità e della resistenza dell’aria, in relazione alla forma, del peso e della velocità del proiettile stesso. Questi sono i principali fattori che vengono studiati, a cui tuttavia si ag-

giungono quelli relativi a elementi esterni, quali impatti e rimbalzi, al fine della ricostruzione della traiettoria del proiettile e della sua gittata massima.

La balistica terminale studia il comportamento del proiettile sul bersaglio ed in particolare la sua penetrazione in vari tipi di materiali, solidi e liquidi e, per i bersagli biologici, ne interpreta le capacità lesive e l'aspetto delle ferite. Si occupa anche dell'esame del potere perforante dei proiettili su bersagli intermedi come, ad esempio, giubbotti antiproiettile, lastre di vetro e metallo, legno, mattoni, terra ed altro.

Nell'accezione moderna, quando viene utilizzato nelle indagini penali, la balistica assume però un significato più ampio; la balistica forense, infatti, comprende numerose altre tecniche i cui risultati aiutano nella ricostruzione di una scena del crimine in cui è stato fatto uso di un'arma da fuoco. Consente inoltre di identificare l'arma utilizzata e quindi fornisce prove significative per identificare il/i sospetto/i.

Ovviamente le applicazioni della balistica all'ambito forense sono molte e certamente complesse. Tra queste:

- l'interpretazione della disposizione dei residui dello sparo sul contorno dei fori di ingresso per la valutazione della distanza di sparo;
- la valutazione della traiettoria e della possibilità di un rimbalzo; elementi molto utili nella ricostruzione della dinamica di un evento delittuoso, specie per stabilire la posizione tra vittima e sparatore;
- l'identificazione dell'arma mediante lo studio delle caratteristiche di classe ed individuali determinate dal ciclo dello sparo su bossoli e proiettili;

- lo studio della lesività su bersaglio biologico: il complesso lesivo trapassante può essere molto utile per trarre informazioni sul tipo di proiettile utilizzato, sulla sequenza dei colpi, sulla distanza di sparo, sulla velocità molto altro;
- la ricerca di impronte digitali su armi, bossoli e proiettili;
- la ricerca di residui dello sparo sulle mani del presunto sparatore, ma anche su oggetti, ambienti e veicoli.

Tutto ciò, essenzialmente, per giungere a stabilire la tipologia dell'evento (omicidio, suicidio, accidente, legittima difesa), determinare la sequenza degli eventi, verificare i dati testimoniali, stabilire il numero dei colpi, la loro direzione e traiettoria e il numero delle armi da fuoco.

Gli esperti in balistica forense hanno l'arduo compito di svolgere le suddette molteplici indagini, correlarle opportunamente fra loro e di trarre conclusioni in merito alla ricostruzione dell'evento. La balistica forense, in modo molto riduttivo, è peraltro ormai diventata sinonimo di riferire i proiettili e i bossoli recuperati alle armi da fuoco da cui sono stati esplosi, ma abbiamo visto come i suoi contenuti siano ben altri e affondano le loro radici a molto indietro nel tempo.

La balistica forense, purtroppo, ancora oggi (e non solo in Italia) non ha trovato una certa "paternità" scientifica e dottrinarina, per quanto questa denominazione fu data negli anni '20 del 900 da Goddard (medico militare, di cui ci occuperemo ampiamente più avanti). Anzi in quest'ambito da molti è stata paventata più che mai la funesta influenza della "sindrome di Leonardo da Vinci" che ancora oggi affliggerebbe molti medici legali, facendoli ritenere "onniscienti", "tuttologi" e quasi "divinatori" e pertanto occupantisi di numerosi ambiti che sfuggono a quello

strettamente biologico, così come felicemente intuito ed ammonito dal prof. Angelo Fiori in un ormai remoto convegno di criminalistica tenutosi in Toscana.

In questa occasione, sempre il prof. Fiori, proprio in funzione di una regolamentazione delle materie di interesse criminologico (balistica compresa), avanzò la proposta di istituire “*centri di alta qualificazione scientifica*”, di concerto tra i Ministeri dell’Istruzione e quello dell’Interno, in modo da favorire l’interscambio di competenze, tecniche operative, in funzione dello studio e della ricerca. La proposta, in effetti, suscitò interesse ed entusiasmo in ambito universitario, ma, purtroppo, non ebbe alcun seguito, per le evidenti difficoltà attuative ed i diversi interessi in gioco.

La legittimità della figura del medico–legale nell’espressione di argomentazioni concernenti questioni di balistica pura, anche se ciò sembrerebbe ovvio, è legata all’intima ed inscindibile correlazione esistente tra le caratteristiche della lesività da agente balistico e quelle dell’arma e del munizionamento impiegato; infatti, ciò ha sempre costituito per il medico legale rilevante stimolo non solo ad approfondire le problematiche della balistica terminale su bersaglio biologico, ma anche ad occuparsi di alcune tematiche extra biologiche relative ad accertamenti di balistica (interna ed esterna) che, seppure complementari, sono tuttavia quasi sempre indispensabili per la ricostruzione dell’evento e la sua caratterizzazione giuridica.

Del resto, nei quesiti da sempre proposti dal giudice al medico legale è proprio insito lo stimolo a quest’ultimo a trovare risposte basate su criteri di scientificità e quindi a studiare procedure e metodiche accessorie, verificabili, documentabili e inoltre ripetibili, i cui risultati siano alla base di un corretto processo logico e valutativo che porti ele-